

CALCIO

IL "SAMBUCA" non demorde ma occorre maggiore preparazione



Prima di addentarci in problemi esclusivamente tecnici della squadra di calcio del Sambuca, dobbiamo dire alcune cose riguardanti certe novità in seno alla Polisportiva. Novità c'erano nell'aria, novità si richiedevano e novità ci sono state nel nuovo consiglio direttivo della Polisportiva di Sambuca.

Infatti le ultime elezioni hanno sancito il passaggio di consegne della vecchia dirigenza ad una nuova, formata da due consiglieri uscenti, Santangelo Giuseppe e Femminella Audenzio rispettivamente del nuovo consiglio ed ex Presidente e nuovo Segretario, un po' di esperienza dirigenziale certo non guasta e dai nuovi eletti, Maggio Giuseppe V. Presidente, Montalbano Gaspare Cassiere e Caruso Baldasare Consigliere.

Un'altra novità molto importante per la nuova stagione calcistica riguarda il Campo Sportivo, che finalmente dopo tanti anni e molte angustie è sorto in Sambuca. Evenienza questa molto importante perché finalmente ha fatto sì che si venisse a creare intorno alla squadra quell'onda di entusiasmo e di interesse che nelle precedenti stagioni era mancata, e che è situazione quasi indispensabile affinché la squadra potesse affrontare un campionato con velleità di promozione.

Questo interesse verso la squadra è andato via via crescendo, grazie alle grosse prestazioni confortate anche dai risultati utili conseguiti, che essa ha saputo fornirci nelle varie amichevoli di precampionato.

Nell'ambito di queste gare preparatorie è da segnalare l'amichevole di lusso sostenuta contro l'undici milionario di Burgio, candidata n. 1 alla promozione, incontro che ci ha visto ingiustamente soccombere con il risultato di 1-2, ma che ha suscitato l'entusiasmo da parte della nostra tifoseria e che ha lasciato soprattutto intatte le nostre possibilità, grazie alla prova gagliarda della nostra squadra che non ha affatto demeritato nei confronti dei più blasonati avversari, che anzi sono state molto spesso messi alle corde dalla foga agonistica della nostra compagine. Passando a dettagli più specificatamente tecnici, ricordiamo il cambio al timone operato dalla nostra squadra, infatti al posto di Armato ex allenatore, troviamo ora Pumilia Elio.

Intanto il campionato di III^a Categoria, quello a cui partecipiamo, è già iniziato da due turni e per noi sotto i migliori auspici, infatti abbiamo ottenuto due sonanti vittorie a spese del Fiamma di Villafranca e del Giuliana, per 3-0 e 4-1. Grazie a queste due vittorie, dividiamo il primo in classifica con il Montallegro.

Ci soffermiamo un po' più lungamente alle prove sostenute dal Sambuca. A Villafranca prima tappa della nostra avventura c'è una nota molto lieta da segnalare, cioè a dire, il grande numero di tifosi al seguito della squadra, circa 300 Sambucesi organizzati con delle bandiere dai colori sociali del Sambuca e con dei tamburi, a sostenere così con il loro tifo la squadra, durante tutta la gara. Il rettangolo di gioco di Villafranca si presentava molto piccolo e per di più le condizioni del fondo erano pressoché proibitive. Il Nostro schieramento prevedeva, Sciamé Vinci Tarantino Paolo, Pumilia Bentivegna Barrile, Tarantino Baldo Vaccaro Palumbo Fiore Casamassima.

L'inizio della partita ci vedeva subito in avanti e sul primo affondo nasceva il gol. Infatti su un traversone dalla destra un difensore del Fiamma mancava incredibilmente la sfera, favorendo così il nostro Casamassima che come un uragano piombava sulla palla e da pochi passi batteva il portiere avversario. Da questo momento in poi la tattica della nostra squadra si faceva giustamente più difensiva e grazie alla grossa prestazione di Bentivegna (uno dei tanti Saccensi che militano nella nostra squadra) e Barrile nel reparto arretrato, due autentici baluardi quasi insormontabili, la difesa non correva sovranchi pericoli, tranne che verso la metà del primo tempo quando l'ala sinistra del Fiamma aveva delle pericolose impennate; con le quali prima, dopo essersi li-

berato di Vinci, lasciava partire un bolido dal limite dell'aria che andava a stamparsi sulla traversa, dopo una provvidenziale deviazione del nostro sempre sicuro e attento portiere Sciamé, la seconda su un calcio d'angolo anticipava tutti ma colpiva il pallone in maniera molto debole, consentendo così al nostro portiere di sventare il pericolo. Comunque verso la fine del primo tempo favoriti da una certa stanchezza che cominciava ad affiorare nelle file degli avversari, ci presentavamo con più insistenza nella metà campo avversaria e su una di queste azioni il sempre bravo Casamassima dopo avere dribblato due avversari lasciava partire un tiro da lunga distanza, che sembrava senza troppe pretese, ma con la complicità del portiere avversario che si lasciava sfuggire la palla dalle mani ottenevamo la seconda marcatura.

Il primo tempo finiva così sul 2 a 0. Nella seconda metà della gara non si operavano sostituzioni, e la partita continuava sulla falsa riga dei primi 45 minuti, con il Fiamma sempre all'attacco, che non creava comunque grossi pericoli. E così verso la fine dell'incontro in una azione di contropiede veniva la terza marcatura. Vaccaro, conquistava un pallone a metà campo e lanciava Casamassima sulla sinistra, il quale sull'uscita del portiere, operava un dosato pallonetto che si andava ad infilare proprio sotto la traversa.

L'incontro finiva così sul tre a zero con tre marcature di Casamassima.

Tutta la squadra ha giocato su di un piano molto buono dimostrando un temperamento e un agonismo quasi indomito, e se non si sono viste delle azioni pregevoli sotto l'aspetto tecnico ciò è dovuto alle pessime condizioni del campo.

Nella seconda partita di campionato contro Giuliana giocata finalmente sul campo di Sambuca, ci sono state delle novità per quanto riguarda la formazione della nostra squadra. Lo schieramento infatti prevedeva: Sciamé, Barrile, Fiore, Pumilia, Bentivegna, Gurrera (Vinci), Tarantino Baldo, Vaccaro, Chiommino, Gagliano, Casamassima. L'incontro terminato 1 per il Sambuca con tre marcature di Chiommino e una di Vaccaro. Nonostante la netta vittoria il gioco della nostra squadra non è stato dei più soddisfacenti, anzi, ha lasciato molto a desiderare specie a centrocampo dove la nostra inferiorità è stata accusata in modo rilevante.

Speriamo che le prossime gare esprimano il vero volto della nostra squadra e che si continui con la serie positiva di vittorie per dare più mordente al campionato.

Nonostante la prova negativa del complesso, dobbiamo sottolineare le prestazioni positive di Gurrera Lelio e Chiommino. Il primo perché fino a quando è rimasto in campo si è disimpegnato egregiamente sia come libero, chiudendo tutti i varchi che si venivano a creare nella nostra difesa, e sia come terzino quando, per motivi tattici si è venuto a trovare di fronte la più pericolosa delle punte avversarie.

Il secondo perché, sebbene non ha brillato per lucidità e precisione, ha avuto il merito non indifferente di siglare tre reti.

GIORGIO CACIOPPO

IN MEMORIA

Cav. G. Mangiaracina



La coltivazione della canna da zucchero

Positivi risultati di un'esperienza colturale condotta a « Misilfurmini », in collaborazione con l'Istituto di Botanica dell'Università.

Il nostro interesse per una coltura praticata in Sicilia fino al seicento nasce dallo studio degli antichi testi che fanno risalire l'introduzione della canna al tempo della conquista araba, in molte zone irrigue.

Accanto agli orti e agli agrumeti prosperavano i canneti ed è storicamente accertato che in seguito, con l'arrivo dei Normanni, tale coltura fu considerata talmente redditizia da doversi tassare.

Attorno al seicento avvenne un profondo graduale mutamento determinato dall'apertura della rotta atlantica e dalle nuove correnti di traffico e si verificò un fatto imprevisto e imprevedibile: le canne da zucchero di Sicilia furono trapiantate in un primo tempo a Cuba e successivamente nelle altre isole delle Antille. In tal modo s'immiserì la nostra terra per creare la ricchezza altrui. Qualche secolo dopo, presso i nostri agricoltori era tramontato il ricordo medesimo della preziosa pianta.

Al tempo delle guerre napoleoniche, verificatosi il blocco continentale, per sopperire ai mancati rifornimenti d'oltre atlantico, in tutti i paesi europei, Italia compresa, si dovette ricorrere allo zucchero di barbabietola e della canna, in Sicilia, non si parlò più come pianta di primaria importanza ai fini dello sfruttamento industriale.

Se ne occuparono soltanto illustri professori di botanica dell'ateneo palermitano non tanto per la sperimentazione colturale che era stata fatta nei passati secoli, quanto per le ricerche biologiche vale a dire per uno scopo rigorosamente scientifico.

Tre anni or sono abbiamo impiantato un modesto vivaio di canne da zucchero in questo nostro territorio (nella piana di Misilfurmini, n.d.r.), con l'assistenza dell'orto botanico.

Ci era stata rivolta la raccomandazione di usare riservatezza per non cadere nel facile ottimismo; ci siamo attenuti a tale raccomandazione anche perché ciò fa parte del nostro costume.

Dopo tre anni possiamo uscire dalla riserva, affermando che i risultati sono stati favorevoli.

Non riteniamo opportuno, in questa sede, approfondire le ragioni per le quali, nei quattro secoli che seguirono la scomparsa della canna in Sicilia, anziché tentare di farla ritornare come pianta industriale di alto valore nutritivo e di prima necessità, si sia fatto tutto il possibile per ignorarla e per farla ignorare ai siciliani.

Per entrare subito in argomento concretamente, ci permettiamo ricordarvi che la canna richiede clima caldo come quello della nostra isola, un'altitudine fino a circa duecento metri s.l.d.m., abbondanti irrigazioni e sarchiature fra i filari. La coltura, per quanto riguarda l'Europa, si può praticare soltanto in Sicilia e nella Spagna meridionale. Quindi noi potremo temere la concorrenza solo dello zucchero di canna di Cuba e delle altre isole delle Antille, che però debbono rifornire tanta parte del mondo; altra concorrenza quella del Lomè, nel piccolo territorio africano del Togo, con cui il Governo italiano ha sentito il bisogno di firmare una convenzione appunto per la fornitura dello zucchero di canna. Anche aggiungendo il quantitativo che si può ricavare dalle barbabietole del nord (che non sarà mai co-

me quello di canna), rimane sempre una situazione deficitaria che tende a fare aumentare il prezzo.

Perciò, se è vero che il problema del ritorno alla coltivazione della canna è problema siciliano, è anche vero che dalla soluzione di esso si potrà avvantaggiare l'intera penisola.

Guardiamo la situazione reale: pochi agricoltori conoscono la canna da zucchero ed hanno un'idea di quanto possa rendere. Quelli che possiedono terreni irrigui (oggi sono numerosi in seguito alla costruzione di dighe e canali) rimangono indecisi di fronte alle colture da scegliere. Le penseranno tutte, ma fino allo stato attuale non si orienteranno verso quella coltura che qualche secolo prima costituiva la ricchezza e la prosperità dell'isola.

E avrebbero ragione di non pensarci perché ancora manca lo zuccherificio. Intanto è opportuno che io riferisca i dati che mi sono stati forniti dall'Istituto universitario di botanica, dati che potrebbe-

CALOGERO ODDO

(continua a pag. 8)

IN MEMORIA

Cav. Arcangelo Sciangua



Il 14 dicembre, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, confortato dall'affetto dei figli, è deceduto il Cav. Arcangelo Sciangua.

Era nato a Sommatino (Caltanissetta) il 12 novembre 1897.

Funzionario del Ministero del LL.PP., distaccato nel settore delle ferrovie come coadiutore tecnico capo, venne per la prima volta a Sambuca nel 1939 distaccato nel settore delle costruzioni acquedotti, agli inizi dei lavori della costruzione dell'acquedotto Montescuro, portando con sé la moglie e i due figlioli.

Accudì ai lavori nell'ufficio di Sambuca sino al 1946, anno in cui fu trasferito all'ufficio di Palermo. Lo rivedremo di nuovo, e definitivamente a Sambuca, dopo il 1962, dove fece ritorno per godersi il meritato riposo, non solo per ragioni di famiglia, essendo andata la figlia a nozze col nostro prof. Giovanni Cusenza, ma anche per motivi affettivi nei confronti del nostro paese.

Il carattere gioviale e aperto, la sua cordialità unita alla schiettezza del tratto, la sua grande bontà lo resero accetto ai sambucesi sin dai primi giorni della sua dimora nel nostro paese. Pertanto, qui tra noi fu accolto e remunerato con quella stessa simpatia e lealtà con cui egli fu solito trattare i sambucesi a qualsiasi ceto e categoria appartenessero.

In Sambuca, dove frattanto il figlio Pietro si costituiva una famiglia, visse le gioie piene della maturità nell'affetto dei nipoti che di tanto conforto gli furono dopo la perdita della compagna della sua vita.

Alla sua scomparsa sopravvivrano le grandi virtù di cui ornò la sua vita e delle quali lascia a noi tutti imperituro esempio.

Per questo, riconoscenti alla sua memoria, ci uniamo al dolore dei congiunti e porgiamo affettuose condoglianze ai figli, Dina e Pietro e rispettivi consorti, prof. Giovanni Cusenza e signora Fara Ciraulo, ai nipoti Marisa, Nino e Arcangelo.